

Democrazia compiuta?

di Antonio Schiavulli

Ottobre, Orlando, Florida, CHEST 2003. Thomas Petty, si è fatto una grande risata quando gli ho raccontato che il mio nome era stato accostato al suo e a quello di Ferguson, in occasione nel recente Congresso AIPO di Napoli, durante una disputa pro e contro sulla spirometria nello studio del Medico di Famiglia. Nel mio editoriale sul numero 29 (1/2003) di Pneumorama, avevo modestamente detto la mia sull'argomento, che veniva trattato in un articolo di Petty a favore della diffusione della spirometria. Nel ringraziare per la citazione, che seppur espressa nel "contro" (ero arrivato ad azzardare un "meglio falsi positivi che malati non curati"), mi gratifica nel più profondo del mio narcisismo (è stata la prima volta, e immagino rimarrà unica, che ho visto il mio nome su una diapositiva, e tra cotanto senno!), sottolineo la presenza su questo numero di una serie di interventi che trattano il tema in modo sicuramente più appropriato. Anche dove viene trattata la "telemedicina", si fa riferimento al rapporto specialista/medico di famiglia, che credo sia un punto nevralgico della prospettiva di salute del malato respiratorio.

A Napoli l'AIPO ha espresso altre contrapposizioni, secondo me totalmente legittime. Mi riferisco a quelle elettorali, dove due liste si sono contrapposte come in qualsiasi gioco democratico, dove qualcuno ha vinto e qualcuno ha perso, come la dialettica democratica prevede, dove il giorno dopo si torna a lavorare nell'interesse del bene comune, la pneumologia, dove non ci possono essere più vincitori e vinti, ma medici pneumologi che collaborano, dove tutti sono utili con il loro contributo grande o piccolo che sia. A Napoli mi è capitato di parlare della lettera di Polverino pubblicata su questa rivista e mi sono sentito dire che non mi potevo aspettare lettere di risposta e confronto, come auspicavo nel numero scorso, "perché i panni sporchi si lavano in famiglia". Ma come, una società scientifica una famiglia? E poi il metodo di lavaggio chi lo sceglie?

Che anno che si va chiudendo, signori. Violenza terroristica e violenza della guerra. Violenza della guerra e violenza terroristica. Una spirale senza fine. Dove c'è chi difende la guerra perché porterebbe la pace. Dove c'è chi difende il terrorismo perché anch'esso è guerra contro la guerra. Ma quando si parlerà mai di pace per la pace? Quando difenderemo la pace con la pace? Perché questo continuo e immorale imbroglio delle parole? Perché non si prova un po' a sognare, magari tornando un po' bambini e inviare appelli continui di pace verso i governanti del globo. Perché non coinvolgere i bambini di tutto il mondo in un progetto di pace, dove la violenza che uccide sotto qualsiasi forma (guerre, pene capitali, terrorismi) venga bandita dalla civiltà dell'uomo? Perché non fare qualcosa perché il rifiuto di un tale progetto possa fare talmente arrossire dalla vergogna quelli che non ci stanno da doversi nascondere e lasciare spazio agli uomini di buona volontà?

Buon anno a tutti con il messaggio di pace che segue. Chi non lo considerasse tale, può anche arrossire. "La garanzia del pluralismo e dell'imparzialità dell'informazione costituisce strumento essenziale per la realizzazione di una democrazia compiuta" (C.A. Ciampi: Messaggio alle Camere).